

FIRENZE

Lastrì a Renzi: «Dica chi l'ha finanziato»

→ OSVALDO SABATO A PAGINA VI



IL COLLOQUIO

Lastrì: «I finanziatori top secret? Io quei soldi non li prenderei»

L'attuale consigliera regionale del Pd torna a parlare delle primarie 2009: «Ci fu poca trasparenza sulle spese»

OSVALDO SABATO

FIRENZE
osabato@unita.it

Non voglio dire che le primarie sarebbero andate in un altro modo, non mi va di rivangare il passato, le cose sono andate così» commenta Daniela Lastrì «ma ci voleva più trasparenza». A tre anni di distanza la consigliera regionale del Pd torna a parlare di quelle primarie per il sindaco di Firenze, che sconquassarono il Pd, sulla scia delle polemiche nate dopo l'articolo di Libero su presunti finanziamenti a Matteo Renzi da parte dell'ex tesoriere della Margherita, Luigi Lusi. Ipotesi seccamente smentita dal sindaco di Firenze. Daniela Lastrì è nel suo ufficio a Palazzo Panciatichi sul tavolo di vetro tre fogli con tutte le spese sostenute in quei mesi di campagna elettorale. «Ritengo che le primarie del 2009 si portano dietro il vizio della poca trasparenza sui finanziamenti» dice l'esponente Pd «io credo invece che le risorse e i finanziatori devono essere esposti. Le primarie si fanno se c'è forte trasparenza da parte di chi vi parteci-

pa e delle risorse che vengono messe a disposizione. Tutto questo sicuramente non c'è stato». Tanto per essere più chiara dice che è favorevole al finanziamento pubblico dei partiti.

Fa vedere quanto ha speso: 42.960 euro. Per finanziare la sua campagna delle primarie fece un prestito bancario di 10mila euro e uno scoperto della stessa cifra. «Sto ancora pagando» dice Daniela Lastrì. Ma le primarie servono? «Lo strumento resta sempre valido, ma va riformato» risponde «io penso che non si dovrebbero fare per scegliere la linea politica». Eppure sembrano quasi una maledizione per il Pd se dopo scoppiano puntualmente le polemiche dentro il partito. È successo anche dopo quelle di domenica a Palermo. Ma tornando a quelle fiorentine di tre anni fa, Daniela Lastrì, torna indietro con la mente e ribadisce un suo pensiero «serviva più trasparenza». Sui conti, e non solo. «Alla fine della campagna elettorale ci fu richiesto un resoconto sintetico dei costi e dei ricavi» spiega «poi dopo ho capito il perché: dal risultato sintetico doveva risultare che avevamo speso tutti più o meno la stessa cifra». E non fu così? «Era visi-

bile che non tutti i candidati avevano fatto la stessa campagna elettorale, c'era chi l'aveva fatta con risorse molto più sobrie, e chi aveva speso dieci, venti volte di più, era visibile, si toccava con mano, non importava la pezza d'appoggio scritta, i volantini che arrivavano a casa, i mezzi a disposizione, il numero di chi lavorava nei comitati, una marea di cose in più, che ovviamente non emergevano da quel totale di costi e ricavi, dopo ho capito che forse non si voleva mettere in evidenza le diversità» commenta Lastrì «eppure gli elettori dovevano sapere quanto avevano speso effettivamente i candidati, chi erano i finanziatori e che non tutti erano stati uguali. Ricordo che Michele Morrocchi (*responsabile del comitato elettorale di Lapo Pistelli n.d.r.*) disse che dopo un mese di campagna elettorale era stato sfiorato il budget, ma non era così per tutti». Giovanni Di Fede oggi fa l'as-

Il sospetto

Un resoconto sommario per nascondere le differenze fra i candidati



La consigliera regionale del Pd Daniela Lastri

sessore in Provincia di Firenze nei mesi delle primarie era il presidente della commissione dei garanti, in altre parole doveva controllare i conti dei candidati, su Facebook scrive «oggi si ammette chiramente di essere andati oltre il limite di spesa stabilito dal regolamento per le primarie! È un problema? O è solo un peccato veniale, addirittura da ammettere sorridendo e ammiccando quasi facendosene un vanto?». Il riferimento è al sindaco Renzi che domenica aveva lasciato intendere che lui, come gli altri, aveva sfornato il limite dei 45mila euro imposto dal Pd. «I garanti si erano accorti che per alcuni candidati c'era troppa sproporzione fra quanto si era visto e i resoconti presentati. Hanno esitato di intervenire per evitare che la vera campagna elettorale delle amministrative non si aprisse con una questione che avrebbe potuto generare conflitti dentro il Pd. È un atteggiamento che capisco» afferma Daniela Lastri «ritengo però che la cosa più importante sia la trasparenza, bisogna dire quante sono state le spese e dire chi sono e quanti contributi hanno dato i propri finanziatori». Il sindaco dice che rendere pubblici i nomi è «contra legeme». «Ma uno che finanzia sa che sta facendo un atto pubblico, non è che dà soldi sottobanco, a me non piace molto il finanziatore che sa di non essere visibile quando finanzia una campagna elettorale. Io non prenderei i soldi da chi non vuole che sia reso pubblico il suo nome, perché significa che c'è qualcosa che non torna» conclude Lastri.❖